

AGEVOLAZIONI

Esenzione Irpef per quali apicoltori montani?

di Luigi Scappini

L'[articolo 1, comma 511, L. 205/2017](#), al fine di promuovere il settore dell'**apicoltura** di concerto con la tutela della biodiversità e dell'ecosistema, ha previsto, **a regime**, l'**esenzione Irpef** dei **proventi** derivanti da tale **attività**, a condizione che sia **svolta** in **aree montane**.

La [L. 313/2004](#), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 2004, si occupa di riconoscere l'attività di **apicoltura** come di **interesse nazionale** in quanto strumento utile alla conservazione dell'ecosistema e avente lo scopo di garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità delle specie apistiche.

A tal fine, l'[articolo 2](#) definisce quale **apicoltura** la **conduzione zootecnica** delle **api**, con l'ulteriore conseguenza che la considera quale **attività agricola** ex [articolo 2135 cod. civ.](#), e quindi **attività di allevamento**, "*anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno*".

L'attività, per espressa previsione normativa di cui all'[articolo 3](#), può essere **esercitata** con **maggiore o minore intensità**. Infatti, alternativamente, si **può essere**:

- **apicoltore** quando ci si limita a detenere e condurre alveari;
- **imprenditore apistico** ai sensi dell'[articolo 2135 cod. civ.](#) e
- **apicoltore professionista** quando l'attività è quella principale.

L'attività viene eseguita utilizzando **arnie** che contengono le api e il cui **insieme** unitario determina la creazione di un **apiario**.

L'attività di apicoltura può essere svolta in **maniera statica** o, in alternativa, sotto forma di **nomadismo**, nel qual caso si assiste a uno o più spostamenti dell'apiario nel corso di un annata.

L'[articolo 2 L. 313/2004](#) individua quali **prodotti agricoli** derivanti dall'attività dell'apicoltore il **miele**, la **cera d'api**, la **pappa reale** o **gelatina reale**, il **polline**, il **propoli**, il **veleno d'api**, le **api** e le **api regine**, l'**idromele** e l'**aceto di miele**.

Per effetto della riconduzione dell'attività tra quelle di cui all'[articolo 2135 cod. civ.](#) e dalla previsione di cui all'[articolo 32 Tuir](#), tale attività determina, in via ordinaria, un **reddito agrario** tassato su base catastale; infatti, le **api** rientrano tra gli **animali** di cui al D.M. previsto dall'[articolo 32, comma 3, Tuir](#) (da ultimo vedasi il **D.M. 15.07.2017**).

Si precisa, comunque, che, per trovare piena copertura nel **reddito agrario**, si dovrà sempre avere a riguardo a quanto stabilito dall'[articolo 32 Tuir](#) e dal connesso **decreto ministeriale** (da ultimo vedasi il [D.M. 13.02.2015](#)).

Per tali tipologia di attività il Legislatore, con l'[articolo 1, comma 511, L. 205/2017](#) (Legge di Bilancio per il 2018) ha previsto che *“Al fine di promuovere l’apicoltura quale strumento di tutela della biodiversità e dell’ecosistema e di integrazione di reddito nelle **aree montane**, i **proventi dell’apicoltura** condotta da **apicoltori** con **meno di 20 alveari** e ricadenti nei **comuni classificati montani non** concorrono alla formazione della **base imponibile** ai fini dell’imposta sul reddito delle persone fisiche”*.

La norma innanzitutto deve essere coordinata e interpretata in ragione di quanto previsto dalla **L. 313/2004**; infatti, qualche dubbio ulteriore si determina in ragione del **concetto** di **apicoltore** nonostante l’individuazione del limite dimensionale stabilito in **20 alveari**.

La **domanda** che sorge è la seguente: alla luce delle definizioni di cui all'[articolo 3 L. 313/2004](#) quali sono i **soggetti agevolati**? In altri termini, si deve avere un’**interpretazione letterale e restrittiva** della normativa, che porterebbe a limitare il perimetro applicativo ai soli soggetti che detengono e **conducono alveari** e ad **escludere** sia gli **imprenditori apistici** sia quelli **professionisti**?

In ragione della **ratio** della **norma** si propende per un’interpretazione **estensiva** che **non** dia **rilevanza** alle **definizioni** di cui sopra **ma si limiti** a delimitare l’ambito di applicazione in **termini dimensionali** (i 20 alveari).

Nel **perimetro** esentativo, passando all’**analisi oggettiva**, sembrerebbero rientrare, in ragione del mero rimando all’Irpef senza alcuna distinzione di natura reddituale, **anche** le **attività** di **impollinazione** che l'[articolo 9, comma 1, L. 313/2004](#) considera quale **attività connessa**.

Ma l’aspetto che meriterebbe sicuramente un **intervento chiarificatore** è quello relativo all’ulteriore requisito richiesto, ovvero il rimando alle **aree montane**.

In particolare, fermo restando che la norma cui fare riferimento dovrebbe essere l'[articolo 9, comma 1, D.P.R. 601/1973](#) e quindi le **aree montane** sono quelle relative a

- **terreni situati a una altitudine non inferiore a 700 metri slm** e di quelli rappresentati da particelle catastali che si trovano soltanto in parte alla predetta altitudine;
- terreni compresi nell’elenco dei **territori montani** compilato dalla Commissione censuaria centrale; e
- terreni facenti parte di **comprensori di bonifica montana**

la **domanda** che si deve porre è se sono gli **alveari** a dover essere **ubicati** in **tale perimetro** o la **sede** legale dell’attività, **propendendo** comunque per la **prima soluzione**.

Da ultimo si rileva come **in assenza** di **chiarimenti** ufficiali, nel **perimetro esentativo** vi rientrano **sia i soggetti** che hanno **terreni sufficienti** a coprire le esigenze di cui all'[articolo 32, comma 2, lettera c\), Tuir](#) e connesso **D.M. 15.07.2017**, **sia** coloro che al contrario **non hanno terreni** a sufficienza e che comunque, in ragione della loro forma giuridica, dichiarano un'Irpef.



Seminario di specializzazione

LA GESTIONE DELLE AGENZIE DI VIAGGIO

[Scopri le sedi in programmazione >](#)